

IL SISTEMA DEI TRASFERIMENTI NELLE REGIONI A STATUTO ORDINARIO
NEGLI ESERCIZI FINANZIARI 2007 - 2009

Roberta DI STEFANO¹, Cinzia PUGLISI²

SOMMARIO

Il contesto attuale della finanza pubblica si caratterizza per la crescente esigenza di contenere e razionalizzare la spesa sulla base delle disposizioni normative individuate dal Patto di stabilità interno che prevede un contributo determinante da parte degli enti locali e territoriali. La riforma sul federalismo fiscale ha formalizzato, non solo per le regioni ma anche per i comuni e le province, la distinzione tra spese relative alle funzioni “fondamentali” e non, stabilendo che solo per la prima tipologia di spese il finanziamento debba essere integrale (correlato quindi al fabbisogno standard), ed individuando per le altre una copertura connessa alla capacità fiscale perequata. In una simile prospettiva, il presente lavoro si propone di analizzare la distribuzione funzionale dei trasferimenti di spesa corrente e in conto capitale delle Regioni a Statuto ordinario nell’arco di un triennio (2007-2009) sulla base dei dati presenti nei conti consuntivi approvati annualmente dalle regioni. Entrando nel merito dell’analisi si dimostrerà che le spese per funzioni fondamentali (sanità, trasporti, istruzione e assistenza sociale), i cui livelli qualitativi e quantitativi di servizio ed i corrispondenti costi, dovranno essere armonizzati in tutto il Paese, presentano valori di spesa pro capite estremamente eterogenei sul territorio nazionale. In particolare, le spese correnti e per investimenti pro capite delle regioni relative alle tre funzioni fondamentali considerate sono risultate in tutti gli anni esaminati significativamente più basse nel Sud rispetto al Centro, mentre rispetto al Nord il Sud registra valori disomogenei. Nell’ultima parte sono state analizzate i principali titoli delle entrate di parte corrente e per investimenti correlandoli con le spese attraverso il calcolo di alcuni indicatori.

¹ Istat, via Tuscolana 1778, 00173 Roma, rodistef@istat.it.

² Istat, via Tuscolana 1778, 00173 Roma, cipuglis@istat.it.

1 Introduzione

L'analisi delle spese per trasferimenti in base alla classificazione funzionale testimonia l'allargamento delle competenze locali e territoriali derivanti dalle crescenti richieste di servizi da parte dei cittadini, in particolare nel campo del settore sociale, in quello dei trasporti, nel settore dell'istruzione pubblica e dello sviluppo economico, servizi per i quali risulta sempre più difficile individuare adeguate risorse per il finanziamento visto il progressivo abbandono della concezione centralistica dell'amministrazione statale verso un sistema in cui sono fortemente potenziate le autonomie territoriali e locali sulla base dell'attuazione del principio di sussidiarietà recepito dalla sempre più presente e "vincolante" normativa europea.

La forte autonomia di cui godono ora le regioni e gli altri enti ha spinto il legislatore a prevedere una serie di strumenti volti a garantire non solo una sostanziale unità nazionale, ma anche la presenza, su tutto il territorio, di servizi capaci di rispondere alle esigenze fondamentali del cittadino, salvaguardando cioè i c.d. Livelli Essenziali delle Prestazioni, soprattutto nel settore dei diritti civili e sociali.

L'obiettivo che si propone il presente contributo è quello di fornire un approfondimento circa la dimensione complessiva degli impegni di spesa per trasferimenti classificando le voci economiche presenti nei documenti di rendicontazione approvati dalle regioni secondo il punto di vista della classificazione funzionale, procedendo ad opportune elaborazioni qualora tale classificazione non fosse presente nei documenti contabili stessi, con le relative modalità di utilizzo, nel triennio 2007-2009. L'analisi è stata effettuata calcolando alcuni indicatori economico-finanziari diretti a misurare la loro incidenza nell'ambito delle voci economiche presenti nei conti consuntivi. Sono stati calcolati anche gli importi pro capite dei trasferimenti in determinati settori per esaminarne l'evoluzione nel tempo e le differenze tra le varie realtà territoriali. Inoltre, al fine di fornire un quadro complessivo sulla situazione finanziaria delle Regioni a statuto ordinario sono state prese in considerazione alcune categorie di entrata correlandole con le spese. I dati esaminati sono da considerarsi definitivi.

1.1 Analisi territoriale delle spese per trasferimenti delle Regioni a statuto ordinario

Le spese per trasferimenti correnti ammontano nel 2007 a 109.140 milioni di euro ed arrivano nel 2009 a 105.593 milioni di euro, registrando una diminuzione del 3,2% rispetto al primo esercizio finanziario considerato. La funzione che registra l'importo maggiore è quella degli interventi nel campo sociale (93.015 milioni di euro nel 2007 e 91.393 milioni di euro nel 2009), seguita dal settore dei trasporti e comunicazioni (4.737 milioni di euro nel 2007 e 5.463 milioni di euro nel 2009) e da quello dell'istruzione e cultura (1.829 milioni di euro nel 2007 e 2.367 milioni di euro nel 2009) a conferma delle funzioni riservate istituzionalmente all'amministrazione regionale dalla normativa nazionale (sanità, assistenza sociale, istruzione e trasporti). L'analisi territoriale delle spese correnti per trasferimenti delle Regioni a statuto ordinario nell'arco dei tre anni esaminati, come detto, presenta una variazione negativa a livello nazionale pari a 3,2%, variazione negativa rilevabile in tutte le ripartizioni considerate con punte che raggiungono il -7,3% per le regioni del Sud (Tabella 1).

L'importo pro-capite corrente a livello nazionale passa da 2.158 euro nel 2007 a 2.061 euro, evidenziando un

Tabella 1 – Spesa totale per trasferimenti correnti (valori in milioni di euro) e importi pro capite (valori in euro) per funzione delle Regioni a Statuto ordinario per ripartizione geografica. Impegni - Anni 2007-2009

Spesa totale per trasferimenti correnti					Spesa pro capite per trasferimenti correnti			
Anno 2007								
Funzioni	Nord	Centro	Sud	Italia	Nord	Centro	Sud	Italia
Amministrazione generale	156	143	116	415	6	23	8	8
Istruzione e cultura	1.123	327	379	1.829	45	54	27	36
Interventi campo abitazioni	189	38	115	342	8	6	8	7
Interventi campo sociale	44.278	23.025	25.713	93.015	1.788	3.766	1.820	1.839
Trasporti e comunicazioni	2.232	1.067	1.437	4.737	90	175	102	94
Interventi campo economico	632	343	256	1.231	26	56	18	24
Interventi finanza	103	17	17	136	4	3	1	3
Oneri non ripartibili	7.374	15	47	7.435	298	2	3	147
TOTALE	56.085	24.975	28.080	109.140	2.265	4.084	1.987	2.158

Spesa totale per trasferimenti correnti					Spesa pro capite per trasferimenti correnti			
Anno 2008								
Funzioni	Nord	Centro	Sud	Italia	Nord	Centro	Sud	Italia
Amministrazione generale	183	151	122	456	7	25	9	9
Istruzione e cultura	1.347	480	338	2.165	54	78	24	42
Interventi campo abitazioni	140	58	60	258	6	9	4	5
Interventi campo sociale	45.168	28.330	25.303	98.801	1.806	4.590	1.788	1.939
Trasporti e comunicazioni	2.648	1.137	1.561	5.346	106	184	110	105
Interventi campo economico	620	403	236	1.259	25	65	17	25
Interventi finanza	121	18	26	165	5	3	2	3
Oneri non ripartibili	3.688	11	51	3.750	147	2	4	74
TOTALE	53.913	30.588	27.697	112.199	2.155	4.956	1.958	2.202

Spesa totale per trasferimenti correnti					Spesa pro capite per trasferimenti correnti			
Anno 2009								
Funzioni	Nord	Centro	Sud	Italia	Nord	Centro	Sud	Italia
Amministrazione generale	226	197	137	559	9	32	10	11
Istruzione e cultura	1.408	472	497	2.376	56	76	35	46
Interventi campo abitazioni	150	48	33	231	6	8	2	5
Interventi campo sociale	45.683	22.449	23.26	91.393	1.814	3.616	1.642	1.784
Trasporti e comunicazioni	2.663	1.222	1.578	5.463	106	197	111	107
Interventi campo economico	762	456	358	1.575	30	73	25	31
Interventi finanza	95	21	147	262	4	3	10	5
Oneri non ripartibili	3.714	11	8	3.734	148	2	1	73
TOTALE	54.700	24.875	26.01	105.593	2.173	4.006	1.837	2.061

andamento crescente tra il primo ed il secondo anno per poi diminuire successivamente a livelli inferiori rispetto all'importo di partenza.

Analoga tendenza si riscontra nelle regioni del Centro, mentre nelle amministrazioni del Nord e del Sud si registra un trend in controtendenza rispetto il livello nazionale. In tutti gli anni la funzione con l'importo pro capite più elevato a livello nazionale è quella del settore sociale (1.839 euro nel 2007 e 1.784 euro nel 2009 a livello nazionale), mentre quella con l'importo minore, escludendo gli oneri non ripartibili perché comprensivi di voci economiche di difficile classificazione, è quella del campo degli interventi di finanza con ammontari che vanno da 3 a 5 euro pro capite nel triennio (Tabella 1). Nel dettaglio, sempre esaminando gli importi totali dei trasferimenti correnti per tutte le funzioni, le regioni che presentano un importo pro capite superiore al dato medio nazionale sono in tutti gli anni la Lombardia, che registra l'ammontare più elevato nel 2007 pari a 2.656 euro per abitante, ed il Lazio, che presenta l'importo maggiore nel 2008 pari a 3.305 euro pro capite, cui si aggiungono nel 2007 la Liguria, il Molise e la Campania, l'anno successivo si conferma il solo Molise, mentre nell'ultimo esercizio il Piemonte, la Liguria (in questo esercizio registra l'ammontare più elevato rispetto alle altre regioni pari a 2.328 euro pro capite), l'Emilia-Romagna e la Basilicata. Nell'esercizio finanziario 2007 la regione che rileva l'importo per abitante più basso è la Puglia (1.723 euro), l'anno seguente sono le Marche (1.871 euro) e per finire nel 2009 la Campania (1.726 euro).

In particolare, le amministrazioni regionali che registrano le variazioni negative maggiori tra il 2009 ed il 2007 sono la Campania (-21,4%), seguita dal Molise (-19,6%) e dalla Lombardia (-12,7%), mentre quelle che presentano variazioni positive più elevate sono la Basilicata (10,6%), l'Emilia-Romagna (8,9%) e la Puglia (8,8%). A livello nazionale, la funzione che presenta maggiore crescita è quella degli interventi di finanza territoriale (+92,6%), seguita dal settore dell'amministrazione generale (+34,7%) e dal campo dell'istruzione e cultura (+29,9%). Chiudono le funzioni del settore degli interventi in campo economico (+27,9%) e di quello dei trasporti e delle comunicazioni (+15,3%).

Mostrano, invece, variazioni negative le funzioni riguardanti gli interventi in campo abitativo (-32,5%) ed il settore sociale (-1,7%), nonostante l'intervento in campo sanitario di parte corrente si confermi nelle cifre come la voce prevalente per quanto riguarda i trasferimenti di spesa (83,0% nel 2007 e 82,7% nel 2009 a livello nazionale (Tabella 2 e Tabella 2 *segue*). Gli oneri non ripartibili diminuiscono nel triennio del 49,8%. Sempre a livello di totale generale delle Regioni a statuto ordinario, dall'analisi si rileva che le regioni che in tutto il triennio presentano valori percentuali più elevati per ciascuna funzione sono il Molise per il campo sociale, la Basilicata per i trasporti e comunicazioni e per gli interventi di finanza territoriale, la Calabria per l'amministrazione generale, mentre differenziata è la situazione per le restanti funzioni (per l'istruzione e cultura il Piemonte nel 2007 il Veneto nel 2008 e la Calabria nel 2009; per il campo economico le Marche nel primo anno analizzato, l'Umbria negli altri due esercizi; per il settore abitativo la Campania nei primi due anni e la Liguria nel 2009). Molto più articolata è la situazione registrata riguardante le amministrazioni che registrano gli importi più bassi in tutto il triennio. Si segnalano solo la Lombardia per il campo sociale, la Toscana per i trasporti e comunicazioni, la Campania per il settore economico.

Tabella 2 – Spese totali correnti ed in conto capitale per trasferimenti delle Regioni a Statuto ordinario per destinatario. Impegni – Anni 2007 - 2009 (valori percentuali)

Destinatari Regioni	1	2	3	4	5	6	7	8	1	2	3	4	5	6	7	8
	Trasferimenti correnti															
	2007								2008							
Piemonte	--	2,3	3,3	6,2	86,6	0,4	0,9	0,3	--	1,9	4,8	6,7	84,9	0,3	1,0	0,3
Lombardia	28,6	0,3	0,8	2,9	63,9	0,7	0,4	2,4	16,3	0,3	0,8	4,3	74,0	0,8	0,5	2,9
Veneto	0,1	1,2	0,7	4,6	88,1	1,6	1,7	2,0	0,1	1,4	0,6	6,1	83,7	4,3	1,7	2,2
Liguria	0,3	2,3	1,4	5,9	89,1	--	0,5	0,3	0,1	2,9	3,2	7,3	85,5	0,1	0,6	0,3
Emilia Romagna	0,1	1,8	1,6	1,0	90,5	--	0,7	4,4	--	1,1	1,8	1,9	90,7	--	0,7	3,7
Toscana	0,1	5,4	0,9	3,1	89,1	0,1	0,4	0,8	0,1	7,9	2,6	3,1	85,0	0,2	0,5	0,6
Umbria	--	1,0	2,8	7,6	84,3	0,1	3,3	0,9	--	1,8	5,3	7,0	85,0	--	0,3	0,7
Marche	--	2,3	3,4	3,1	89,3	0,7	0,3	0,9	0,1	2,1	3,4	3,5	88,9	0,7	0,2	1,1
Lazio	--	3,3	0,1	5,8	89,9	0,1	0,5	0,3	--	2,9	0,1	4,3	91,4	0,1	0,8	0,4
Abruzzo	3,4	1,3	0,9	5,9	80,2	6,6	0,7	1,0	3,2	1,0	0,5	5,1	77,7	11,4	0,5	0,6
Molise	0,1	0,8	--	5,1	93,4	--	0,4	0,1	--	0,9	--	5,3	93,4	--	0,3	--
Campania	0,4	2,1	2,8	2,5	91,7	0,1	0,2	0,3	0,7	2,0	3,0	2,6	89,9	0,2	0,4	1,3
Puglia	--	3,9	0,3	1,4	89,0	0,1	0,5	4,8	0,1	4,8	0,3	1,4	88,6	--	0,4	4,4
Basilicata	0,1	4,3	3,3	2,9	83,9	0,1	0,2	5,2	0,1	4,1	3,4	4,6	81,7	0,4	0,1	5,6
Calabria	--	3,6	2,0	2,1	85,1	1,3	0,2	5,8	--	4,7	2,0	2,6	83,5	1,2	0,5	5,5
Totale	6,9	2,1	1,4	3,6	83,0	0,6	0,6	1,9	3,4	2,4	1,7	4,2	84,9	1,1	0,7	2,0
Nord	13,1	1,1	1,3	3,6	77,2	0,6	0,8	2,2	6,8	1,1	1,8	4,8	81,2	1,2	0,8	2,3
Centro	--	3,6	0,9	4,8	89,2	0,2	0,6	0,6	--	3,9	1,3	4,1	89,2	0,2	0,6	0,5
Sud	0,5	2,7	1,8	2,6	88,8	0,9	0,3	2,4	0,6	3,1	1,8	2,7	87,2	1,4	0,4	2,8

Legenda:

1 - Stato, 2 – Comuni, 3 – Province, 4 – Altri enti locali, 5 – A.S.L., 6 – Famiglie, 7 – Istituzioni senza fine di lucro, 8 - Imprese, consorzi fra imprese
 -- : valore percentuale rilevato ma l'esiguità del fenomeno rende i valori calcolati non significativi

Tabella 2 (segue) – Spese totali correnti ed in conto capitale per trasferimenti delle Regioni a Statuto ordinario per destinatario. Impegni – Anni 2007 - 2009
(valori percentuali)

Destinatari	1	2	3	4	5	6	7	8	1	2	3	4	5	6	7	8
	Trasferimenti correnti								Trasferimenti in conto capitale							
Regioni	2009								2007							
Piemonte	0,2	2,0	5,5	6,7	83,9	0,4	1,0	0,3	0,4	25,5	5,9	26,7	17,6	0,3	1,7	21,8
Lombardia	16,4	0,4	0,8	4,3	73,3	1,2	0,5	3,1	0,1	11,6	8,0	36,8	17,0	0,4	1,2	24,8
Veneto	0,1	0,8	1,0	5,4	81,2	8,1	1,7	1,7	0,2	52,5	1,1	5,2	15,9	1,1	1,6	22,4
Liguria	0,2	2,3	2,8	7,3	86,0	--	0,7	0,9	4,1	43,2	3,0	18,6	2,7	4,8	2,8	20,8
Emilia Romagna	4,0	1,5	2,0	1,9	85,3	--	1,0	4,2	--	24,8	34,2	5,8	8,9	0,5	--	25,7
Toscana	0,2	8,7	1,8	3,8	84,4	0,2	0,5	0,4	0,7	26,9	22,6	15,0	2,4	4,5	1,5	26,4
Umbria	--	1,5	5,0	6,7	85,2	0,1	0,2	1,3	1,6	34,6	8,0	26,5	10,5	0,8	3,8	14,3
Marche	0,6	2,9	3,4	3,2	87,3	0,8	0,6	1,3	10,9	26,8	17,6	11,1	1,4	0,4	1,0	30,9
Lazio	--	4,6	0,2	7,2	84,4	0,2	2,9	0,6	0,3	41,2	0,3	36,9	10,7	3,3	0,1	7,2
Abruzzo	3,3	0,8	0,6	5,9	87,9	0,1	0,3	1,0	--	37,4	9,8	8,5	2,1	3,7	3,5	35,1
Molise	--	0,9	--	8,0	90,7	--	0,4	--	--	17,1	--	8,7	37,4	9,0	5,9	21,9
Campania	0,5	1,2	3,1	3,2	89,4	0,4	0,4	1,8	1,3	41,7	8,5	13,0	0,2	0,1	0,6	34,6
Puglia	0,1	4,2	0,3	2,4	88,2	0,1	0,5	4,1	0,1	46,1	10,3	2,5	17,6	--	0,5	22,8
Basilicata	0,1	5,3	3,7	5,2	79,3	0,8	0,5	5,2	0,3	44,0	12,3	13,2	16,5	5,3	0,3	7,9
Calabria	--	1,9	4,3	2,9	82,3	1,8	0,3	6,5	--	36,9	1,4	17,5	1,1	1,6	0,1	41,4
Totale	4,0	2,4	1,9	4,6	82,7	1,2	1,0	2,2	0,8	34,4	8,2	20,0	10,1	1,7	1,1	23,7
Nord	7,5	1,1	2,0	4,7	79,5	1,9	0,9	2,4	0,5	26,6	8,0	24,1	15,3	0,8	1,5	23,1
Centro	0,1	5,4	1,4	5,7	84,8	0,3	1,7	0,7	1,8	35,5	8,3	27,9	7,5	3,1	0,8	15,0
Sud	0,5	2,4	2,2	3,4	87,4	0,5	0,4	3,2	0,6	40,8	8,3	11,5	6,8	1,7	1,0	29,0

Legenda:

1 - Stato, 2 - Comuni, 3 - Province, 4 - Altri enti locali, 5 - A.S.L., 6 - Famiglie, 7 - Istituzioni senza fine di lucro, 8 - Imprese, consorzi fra imprese

-- : valore percentuale rilevato ma l'esiguità del fenomeno rende i valori calcolati non significativi

Tabella 2 (segue) – Spese totali correnti ed in conto capitale per trasferimenti delle Regioni a Statuto ordinario per destinatario. Impegni – Anni 2007 - 2009
(valori percentuali)

Destinatari Regioni	1	2	3	4	5	6	7	8	1	2	3	4	5	6	7	8
	Trasferimenti in conto capitale															
	2008								2009							
Piemonte	0,1	29,2	5,6	23,4	17,9	1,3	2,6	20,0	0,2	32,5	7,4	16,8	18,5	0,8	2,9	20,9
Lombardia	--	14,8	7,0	39,5	10,9	0,4	1,4	26,0	--	12,1	8,9	33,5	14,6	0,5	1,2	29,1
Veneto	0,4	35,7	5,4	11,9	14,8	3,4	1,3	27,1	0,2	39,4	5,3	10,0	22,6	1,9	1,3	19,3
Liguria	2,3	28,2	3,5	9,6	2,4	1,1	2,5	50,4	4,4	46,7	17,7	10,8	0,3	1,3	1,9	17,0
Emilia Romagna	--	19,1	39,9	11,6	5,7	1,0	0,1	22,6	--	18,3	35,1	7,7	6,3	0,3	--	32,5
Toscana	0,3	15,7	20,6	18,6	28,6	1,8	0,1	14,5	--	19,4	18,2	26,9	15,1	1,7	--	18,7
Umbria	12,8	24,9	5,0	21,0	16,1	0,2	7,6	12,4	0,3	15,8	4,3	41,0	5,2	--	4,5	28,9
Marche	1,2	20,4	24,0	6,6	11,7	0,3	0,3	35,5	0,8	23,2	15,6	5,6	8,2	0,3	0,3	46,0
Lazio	0,3	50,9	0,3	27,7	13,0	3,1	0,1	4,5	1,3	52,8	1,0	22,9	12,1	4,2	0,2	5,5
Abruzzo	--	31,3	26,2	10,1	2,7	1,8	2,0	25,8	--	27,6	15,4	5,8	5,2	5,2	1,5	39,4
Molise	--	30,2	--	20,9	8,0	19,1	4,0	17,8	--	23,7	2,3	8,2	28,5	17,9	4,0	15,4
Campania	4,7	34,7	5,4	22,6	0,4	--	3,2	29,0	0,7	43,8	5,9	28,2	0,7	0,1	2,5	18,1
Puglia	0,2	14,2	1,5	4,8	11,4	--	0,1	67,8	0,1	9,0	1,3	1,4	51,6	--	4,4	32,1
Basilicata	0,6	35,8	16,8	12,5	12,4	3,5	0,1	18,4	0,3	28,9	17,6	19,7	18,4	1,4	0,1	13,7
Calabria	--	42,6	3,5	16,9	0,1	1,5	--	35,4	--	20,4	7,3	29,4	0,3	1,2	2,6	38,7
Totale	1,2	29,8	9,0	20,3	10,7	1,5	1,4	26,1	0,5	30,1	9,0	19,9	15,0	1,6	1,6	22,2
Nord	0,3	24,1	9,5	24,6	12,2	1,3	1,7	26,4	0,4	27,0	11,3	19,2	15,4	1,0	1,6	24,1
Centro	1,4	35,3	9,0	22,4	17,8	2,2	0,8	11,1	0,8	38,1	7,3	23,5	11,9	2,8	0,5	15,0
Sud	1,7	31,3	8,7	14,9	4,7	1,2	1,5	36,1	0,3	27,6	7,8	17,4	16,9	1,5	2,5	26,0

Legenda:

1 - Stato, 2 – Comuni, 3 – Province, 4 – Altri enti locali, 5 – A.S.L., 6 – Famiglie, 7 – Istituzioni senza fine di lucro, 8 - Imprese, consorzi fra imprese
-- : valore percentuale rilevato ma l'esiguità del fenomeno rende i valori calcolati non significativi

Le spese per trasferimenti in conto capitale delle Regioni a statuto ordinario ammontano nel 2007 a 11.898 milioni di euro e nel 2009 risultano pari a 11.768 milioni di euro. Nonostante la funzione degli interventi nel campo economico registri l'ammontare maggiore (5.997 milioni di euro nel 2007 e 5.187 milioni di euro nel 2009), si sottolinea che l'intervento regionale nel campo degli investimenti a favore di enti di governo inferiore ed a imprese presenta importi che evidenziano un peso modesto in quasi tutte le ripartizioni territoriali. Segue il settore sociale (2.076 milioni di euro nel 2007 e 2.564 milioni di euro nel 2009) e quello dei trasporti e comunicazioni (1.790 milioni di euro nel 2007 e 1.558 milioni di euro nel 2009). Nell'arco dei tre anni esaminati i trasferimenti presentano una variazione a livello nazionale pari a -1,1%, variazione negativa rilevabile nella sola ripartizione del Sud (-14,0%). Le regioni settentrionali e quelle centrali registrano un andamento opposto (rispettivamente, +2,4% e +17,0%) (Tabella 3).

Nel dettaglio, le amministrazioni regionali che registrano le variazioni negative maggiori si confermano la Campania (-34,8%) ed il Molise (-34,4%), seguite dal Piemonte (-15,0%), mentre quelle che presentano variazioni positive più elevate sono la Puglia (38,2%), l'Emilia-Romagna (34,0%) ed il Veneto (31,6%). A livello nazionale la funzione che presenta maggiore crescita è quella degli interventi di finanza territoriale (+138,5%), seguita dal settore sociale (+23,5%) e dal campo dell'istruzione e cultura (+19,5%). Chiude la funzione del campo delle abitazioni (+0,7%). Gli oneri non ripartibili si incrementano nel triennio del 34,6%. Mostrano, invece, variazioni negative le funzioni riguardanti gli interventi in campo economico (-13,5%), il settore dei trasporti e delle comunicazioni e quello dell'amministrazione generale (rispettivamente, -13,0% e -12,9%).

Analizzando con maggior approfondimento i dati delle spese per trasferimenti in conto capitale, si registra che l'unica regione che in tutto il triennio presenta valori percentuali più elevati tra le amministrazioni regionali per ciascuna funzione è la Basilicata per il settore finanza territoriale. Nel campo dell'istruzione e cultura la Basilicata rileva la percentuale più elevata negli ultimi due anni (nel 2007 è l'Abruzzo), nel settore trasporti e comunicazioni l'Emilia-Romagna registra tale dato negli anni estremi (nel 2008 è la Calabria) e per il settore dell'amministrazione generale il Veneto presenta le percentuali maggiori nel 2008 e 2009 (nel primo anno è la Calabria). Nel settore economico le regioni sono negli anni, rispettivamente, la Puglia, l'Abruzzo e la Calabria, mentre in quello sociale il Molise, la Toscana e la Puglia. Chiude il campo delle abitazioni con l'Emilia-Romagna, l'Umbria ed il Molise. Molto più articolata è la situazione registrata riguardante le amministrazioni che registrano gli importi più bassi in tutto il triennio. Si segnalano solo la Basilicata per l'amministrazione generale, e la Liguria, l'Umbria, l'Abruzzo, il Molise e la Puglia per il campo della finanza territoriale.

L'importo pro capite per gli investimenti a livello nazionale passa da 235 euro nel 2007 a 230 euro, evidenziando un andamento analogo a quello esaminato per la parte corrente. Diversa è la tendenza registrata nelle ripartizioni territoriali esaminate, in quanto le regioni meridionali presentano un comportamento simile a quello rilevato a livello nazionale, mentre le amministrazioni settentrionali, dopo essere risultate in leggera crescita nei primi due anni presentano valori stabili nel terzo esercizio. Le regioni centrali, pur mostrando un comportamento simile a quello registrato a livello nazionale, l'importo pro capite dell'ultimo anno risulta superiore al valore di partenza.

Tabella 3 – Spesa totale per trasferimenti in conto capitale (valori in milioni di euro) e importi pro capite (valori in euro) per funzione delle Regioni a Statuto ordinario per ripartizione geografica. Impegni - Anni 2007-2009

Spesa totale per trasferimenti					Spesa pro capite per			
in conto capitale					trasferimenti in conto capitale			
Anno 2007								
Funzioni	Nord	Centro	Sud	Italia	Nord	Centro	Sud	Italia
Amministrazione generale	68	24	175	266	3	4	12	5
Istruzione e cultura	222	175	223	621	9	29	16	12
Interventi campo abitazioni	293	207	309	810	12	34	22	16
Interventi campo sociale	1.178	334	563	2.076	48	55	40	41
Trasporti e comunicazioni	809	600	381	1.790	33	98	27	35
Interventi campo economico	1.738	1.193	3.066	5.997	70	195	217	119
Interventi finanza	45	19	141	205	2	3	10	4
Oneri non ripartibili	38	81	16	135	2	13	1	3
TOTALE	4.391	2.633	4.874	11.898	177	431	345	235

Spesa totale per trasferimenti					Spesa pro capite per			
in conto capitale					trasferimenti in conto capitale			
Anno 2008								
Funzioni	Nord	Centro	Sud	Italia	Nord	Centro	Sud	Italia
Amministrazione generale	154	24	150	328	6	4	11	6
Istruzione e cultura	248	173	255	676	10	28	18	13
Interventi campo abitazioni	330	362	200	892	13	59	14	17
Interventi campo sociale	935	813	463	2.211	37	132	33	43
Trasporti e comunicazioni	894	651	735	2.281	36	106	52	45
Interventi campo economico	1.824	1.160	2.963	5.947	73	188	209	117
Interventi finanza	62	7	149	218	2	1	11	4
Oneri non ripartibili	33	104	43	180	1	17	3	4
TOTALE	4.478	3.295	4.959	12.732	179	534	351	250

Spesa totale per trasferimenti					Spesa pro capite per			
in conto capitale					trasferimenti in conto capitale			
Anno 2009								
Funzioni	Nord	Centro	Sud	Italia	Nord	Centro	Sud	Italia
Amministrazione generale	149	12	71	232	6	2	5	5
Istruzione e cultura	245	220	277	742	10	35	20	14
Interventi campo abitazioni	363	345	107	815	14	56	8	16
Interventi campo sociale	1.157	606	801	2.564	46	98	57	50
Trasporti e comunicazioni	710	468	380	1.558	28	75	27	30
Interventi campo economico	1.746	1.325	2.116	5.187	69	213	149	101
Interventi finanza	84	17	387	489	3	3	27	10
Oneri non ripartibili	43	87	52	181	2	14	4	4
TOTALE	4.496	3.081	4.191	11.768	179	496	296	230

In tutti gli anni la funzione con l'importo pro capite più elevato è quella del campo economico (119 euro nel 2007 e 101 euro nel 2009 a livello nazionale), mentre quella con l'ammontare minore, sempre non considerando gli oneri non ripartibili, è quella del campo degli interventi di finanza con importi che si attestano sui 4 euro pro capite nel 2007 e 2008, mentre nel 2009 la funzione che presenta l'importo pro capite più basso per investimenti è quella dell'amministrazione generale (Tabella 3).

In particolare, le regioni che registrano un importo pro capite superiore al dato medio nazionale sono in tutti gli anni il Piemonte, il Lazio, l'Abruzzo, la Campania, la Basilicata e la Calabria. La Basilicata rileva l'ammontare più elevato in tutti gli anni considerati (1.225 euro pro capite nel 2007, 1.110 euro nell'anno successivo e 1.091 euro nel 2009), mentre l'Emilia-Romagna quello più basso (88 euro per abitante il primo anno, 109 euro il seguente e 115 euro nell'ultimo esercizio).

Prendendo in considerazione l'ammontare dei trasferimenti correnti per singola funzione e calcolando gli importi pro capite per le funzioni individuate come fondamentali dalla legge delega sul federalismo fiscale (sanità ed assistenza sociale, istruzione e trasporti) e per il settore economico finanziate dalle amministrazioni regionali, si rilevano importi superiori al dato medio nazionale in tutto il triennio analizzato per il campo sociale (pari a 1.839 euro nel 2007, 1.939 euro nel 2008 e 1.784 euro nel 2009) per l'Emilia-Romagna, per il Lazio e per il Molise per la parte corrente, mentre per gli investimenti (importo medio a livello nazionale pari a 41 euro nel 2007, 43 euro nel 2008 e 50 euro nel 2009) per il Piemonte, per il Veneto, per la Liguria e per il Molise. Nel settore dei trasporti e comunicazioni, invece, le regioni che presentano importi maggiori il dato medio corrente delle regioni (pari a 94 euro nel 2007, 105 euro nel 2008 e 107 euro nel 2009) sono la Lombardia, la Liguria, il Lazio, l'Abruzzo, la Basilicata e la Calabria. Per la parte in conto capitale (importo medio a livello nazionale pari a 35 euro nel 2007, 45 euro nel 2008 e 30 euro nel 2009) la Lombardia, la Toscana ed il Lazio presentano importi superiori al dato medio corrente delle amministrazioni regionali. Passando agli interventi in campo economico, il Piemonte, le Marche, il Lazio, la Puglia e la Basilicata risultano gli enti con importi più elevati del valore medio nazionale per la parte corrente (pari a 24 euro nel 2007, 25 euro nel 2008 e 31 euro nel 2009), mentre per quella in conto capitale tutte le amministrazioni meridionali (eccetto il Molise), il Lazio e il Piemonte registrano, sempre negli anni 2007-2009, importi superiori a quello nazionale (importo medio a livello nazionale pari a 119 euro nel 2007, 117 euro nel 2008 e 101 euro nel 2009). Infine, nel settore dell'istruzione e della cultura, per la parte corrente, le regioni che registrano importi superiori al dato medio nazionale (corrispondenti a 36 euro nel 2007, 42 euro nel 2008 e 46 euro nel 2009) sono il Piemonte, la Lombardia, la Liguria, l'Emilia-Romagna e la Toscana; invece per il campo degli investimenti gli enti territoriali sono il Lazio, l'Abruzzo, la Campania e la Basilicata (importo medio a livello nazionale pari a 12 euro nel 2007, 13 euro nel 2008 e 14 euro nel 2009). L'analisi degli importi pro capite evidenzia anche altri elementi. Ad esempio, la Basilicata è la regione che per gli investimenti registra l'importo per abitante maggiore in tutto il triennio per il campo dell'istruzione e della cultura, così come per la parte corrente per il settore dei trasporti e comunicazioni. L'Emilia-Romagna, invece, negli esercizi esaminati rileva l'ammontare più basso per i trasferimenti in conto capitale nel settore economico, come la Toscana per i trasferimenti correnti nel settore dei trasporti e comunicazioni. La Campania presenta gli importi correnti pro capite più bassi nel campo economico e in conto capitale nel settore sociale (Tabella 4).

Tabella 4– Spese pro capite per trasferimenti correnti ed in conto capitale delle Regioni a Statuto ordinario per funzione. Impegni – Anni 2007 - 2009 (valori in euro)

Regioni	Settore Sociale						Settore Trasporti					
	Trasferimenti correnti			Trasferimenti in conto capitale			Trasferimenti correnti			Trasferimenti in conto capitale		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009	2007	2008	2009	2007	2008	2009
Piemonte	1.828	1.903	1.949	65	68	66	81	98	94	42	19	9
Lombardia	1.716	1.725	1.690	31	20	26	102	120	117	40	49	35
Veneto	1.672	1.722	1.726	76	51	88	70	82	86	23	27	20
Liguria	2.225	1.817	2.053	86	72	64	132	153	155	17	32	28
Emilia Romagna	1.876	1.977	1.968	20	17	18	80	92	95	24	36	42
Toscana	1.741	1.787	1.769	26	112	71	59	63	65	45	58	51
Umbria	1.801	1.716	1.795	23	55	15	103	104	117	32	33	33
Marche	1.805	1.711	1.783	27	48	50	64	75	74	32	22	23
Lazio	2.199	3.107	2.010	31	49	44	119	123	134	64	66	37
Abruzzo	1.854	1.930	1.722	23	26	51	135	131	144	26	33	13
Molise	2.349	2.823	1.839	271	96	176	89	122	122	6	6	21
Campania	2.053	1.775	1.579	13	9	11	90	103	105	31	46	55
Puglia	1.563	1.734	1.701	35	33	129	93	99	91	6	7	0
Basilicata	1.633	1.617	1.608	258	238	45	153	173	159	186	173	28
Calabria	1.612	1.729	1.629	37	34	29	119	120	134	13	145	9
Totale	1.839	1.939	1.784	41	43	50	94	105	107	35	45	30
Nord	1.788	1.806	1.814	48	37	46	90	106	106	33	36	28
Centro	3.766	4.590	3.616	55	132	98	175	184	197	98	106	75
Sud	1.820	1.788	1.642	40	33	57	102	110	111	27	52	1.820

Tabella 4 (segue) – Spese pro capite per trasferimenti correnti ed in conto capitale delle Regioni a Statuto ordinario per funzione. Impegni – Anni 2007 - 2009

(valori in euro)

Regioni	Settore Economico						Settore Istruzione					
	Trasferimenti correnti			Trasferimenti in conto capitale			Trasferimenti correnti			Trasferimenti in conto capitale		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009	2007	2008	2009	2007	2008	2009
Piemonte	33	28	42	144	120	110	56	52	68	14	15	12
Lombardia	25	26	30	76	74	69	41	45	48	7	9	8
Veneto	28	31	30	39	50	54	43	68	38	14	11	16
Liguria	11	14	19	47	100	89	52	68	87	7	10	3
Emilia Romagna	20	15	23	26	37	38	45	54	70	3	5	6
Toscana	23	25	19	52	64	64	38	64	61	21	12	15
Umbria	19	65	66	107	108	129	35	35	31	10	11	8
Marche	48	54	53	119	85	101	15	15	18	2	3	9
Lazio	30	29	42	130	123	142	24	33	33	16	20	25
Abruzzo	27	24	16	265	429	244	47	25	28	51	22	21
Molise	34	30	28	123	53	59	23	18	18	10	9	9
Campania	10	7	13	252	181	148	22	19	21	15	16	17
Puglia	28	28	42	128	205	106	31	26	31	2	8	4
Basilicata	26	30	37	453	267	107	21	18	11	60	91	157
Calabria	10	11	29	209	163	204	22	35	100	11	22	20
Totale	24	25	31	119	117	101	36	42	46	12	13	14
Nord	25	25	30	70	73	69	45	54	56	9	10	10
Centro	56	65	73	195	188	213	54	78	76	29	28	35
Sud	18	17	25	217	209	149	27	24	35	16	18	20

L'analisi delle istituzioni, delle imprese e degli altri enti destinatari dei trasferimenti da parte delle regioni dimostra la natura delle amministrazioni territoriali di soggetti chiamati ad assicurare la fornitura di servizi e prestazioni alla collettività. A livello generale gli enti che vedono la maggiore concentrazione di trasferimenti correnti sono quelli sanitari (A.S.L.) con percentuali, come evidenziato in precedenza, che vanno dall'83,0% nel 2007 all'82,7% nel 2009 (nell'esercizio intermedio tale valore sale all'84,9%). Nel 2007 le uniche regioni che presentano valori percentuali inferiori al dato nazionale in campo sanitario sono la Lombardia e l'Abruzzo; nel 2008, alle due amministrazioni indicate, si aggiungono il Veneto, la Basilicata e la Calabria. Nel 2009 le regioni che registrano percentuali inferiori sono, oltre la Lombardia ed il Veneto, la Basilicata e la Calabria. A seguire, sempre a livello nazionale e con valori percentuali molto contenuti, i trasferimenti verso lo Stato e gli altri enti del settore statale (6,9% nel 2007 per poi scendere fino al 4,0% nel 2009). La sola Lombardia in tutti e tre gli anni registra valori percentuali maggiori rispetto al dato medio nazionale, cui si aggiunge, per il solo 2009, l'Emilia-Romagna. Per quanto riguarda le aziende regionalizzate, provincializzate, municipalizzate e aziende consortili ed i comuni, tali enti rilevano a livello generale valori compresi tra il 2% ed il 3%. Nel caso dei comuni, nel 2007 le amministrazioni regionali che presentano dati percentuali di trasferimenti correnti superiori al dato medio nazionale sono il Piemonte e la Liguria per il Nord, tutte le regioni centrali con l'eccezione dell'Umbria, e tutte quelle meridionali, eccetto l'Abruzzo e il Molise. Nel 2008 si confermano le stesse regioni con l'esclusione del Piemonte, delle Marche e della Campania. Invece, nell'ultimo anno esaminato, le regioni con valore percentuale superiore a quello medio nazionale sono la Toscana, le Marche, il Lazio, la Puglia e la Basilicata. Le famiglie superano di poco l'1% nel 2009 (0,6% nel 2007). In questo caso il Veneto e la Calabria registrano valori percentuali di trasferimenti correnti superiori al dato medio nazionale in tutto il triennio, cui si aggiungono la Lombardia, le Marche e l'Abruzzo nel primo anno, il solo Abruzzo nel 2008 e la sola Lombardia nel 2009. Infine, le istituzioni senza fine di lucro rilevano trasferimenti correnti che raggiungono l'1,0% solo nel 2009 (Piemonte e Veneto rilevano percentuali superiori alla media nazionale in tutti gli anni, cui si uniscono Umbria ed Abruzzo nel 2007, Emilia-Romagna nei primi due anni ed il Lazio negli ultimi due esercizi).

Sempre per quanto riguarda le Regioni a statuto ordinario complessivamente considerate gli enti che vedono la maggiore concentrazione di trasferimenti in conto capitale sono le amministrazioni comunali con percentuali che vanno dal 34,4% nel 2007 al 30,1% nel 2009 (nell'esercizio intermedio tale valore scende al 29,8%). Le regioni che presentano percentuali superiori al dato medio nazionale nel triennio sono il Veneto, il Lazio e la Campania. Nel 2007 si aggiungono la Liguria, l'Umbria, e le restanti regioni meridionali escluso il Molise; nel 2008 l'Abruzzo, il Molise, la Basilicata e la Calabria e nel 2009 il Piemonte e la Liguria. Nell'esercizio finanziario intermedio è il solo Molise a registrare un dato percentuale superiore a quello medio nazionale. A seguire, i trasferimenti verso le imprese, consorzi fra imprese e fra cooperative e gli altri enti del settore statale (23,7% nel 2007 per poi diminuire al 22,2% nel 2009), nei primi tre anni le amministrazioni regionali che rilevano dati percentuali superiori al dato medio nazionale sono le Marche e la Calabria. Nel primo anno si uniscono la Lombardia, l'Emilia-Romagna, la Toscana, l'Abruzzo e la Campania, nel secondo il Veneto, la Liguria, la Campania e la Puglia, nel terzo la Lombardia, l'Emilia-Romagna, l'Umbria, l'Abruzzo e la Puglia. Per quanto riguarda i trasferimenti verso le A.S.L. (10,1% nel 2007 e poi salire fino al 15,0% nel 2009) nei primi tre anni le amministrazioni regionali che registrano valori inferiori al dato medio nazionale sono la Liguria, l'Emilia-

Romagna, l'Abruzzo, la Campania e la Calabria. Il primo anno si uniscono la Toscana e le Marche, il secondo il Molise, il terzo la Lombardia, l'Umbria, le Marche ed il Lazio.

Chiudono le province con valori percentuali che vanno dall'8,2% nel 2007 al 9,0% al 2009. Nei primi tre anni le regioni che presentano valori percentuali maggiori del dato medio nazionale sono l'Emilia-Romagna, la Toscana, le Marche, l'Abruzzo e la Basilicata. Il primo anno si aggiungono la Campania e la Puglia, il terzo la Liguria.

Gli altri enti locali e regionali rilevano valori percentuali che passano dal 3,7% nel 2007 al 2,5% nel 2009. Le famiglie, le istituzioni senza fine di lucro e lo Stato e gli altri enti del settore pubblico allargato registrano valori inferiori al 2% in tutto il triennio (Tabella 5).

Tabella 5 – Spese totali per trasferimenti correnti ed in conto capitale delle Regioni a Statuto ordinario per destinatari. Impegni – Anni 2007 - 2009 (valori percentuali)

Destinatari	Trasferimenti correnti			Trasferimenti in conto capitale		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009
Stato ed altri enti del settore statale	6,9	3,4	4,0	0,8	1,2	0,5
Comuni	2,1	2,4	2,4	34,4	29,8	30,1
Province	1,4	1,7	1,9	8,2	9,0	9,0
Consorzi di enti locali e comunità montane	0,1	0,1	0,2	7,5	6,3	6,1
Aziende regionalizzate, provincializzate, municipalizzate e aziende consortili	2,1	2,4	2,7	5,0	6,5	4,8
Altri enti del settore pubblico allargato aventi natura di impresa	0,1	0,2	0,4	1,2	1,2	2,1
A.S.L.	83,0	84,9	82,7	10,1	10,7	15,0
Altri enti locali e consorzi pubblici locali	1,0	1,1	1,2	3,7	3,6	2,5
Regioni, consorzi interregionali ecc.	0,3	0,3	0,2	2,6	2,7	4,4
Famiglie	0,6	1,0	1,2	1,7	1,5	1,6
Istituzioni senza fine di lucro	0,6	0,7	1,0	1,1	1,4	1,6
Imprese, consorzi fra imprese e fra cooperative	1,9	2,0	2,2	23,7	26,1	22,2

1.2 Analisi dei trasferimenti di spesa delle principali funzioni delle Regioni a statuto ordinario

Esaminando la composizione percentuale dei trasferimenti di spesa corrente e per investimenti nei settori di principale interesse, si rileva che nel campo sociale, a livello nazionale, nel 2007 il 97,3% dei trasferimenti correnti riguarda le A.S.L., dato percentuale che diminuisce nei tre anni fino ad arrivare al 95,5% nel 2009. Le amministrazioni comunali in qualità di destinatari dei trasferimenti correnti regionali presentano valori percentuali per il settore sociale pari a 1,1% nel 2007 e 1,4% nel 2009. Più contenuta, seppure in aumento nel triennio, è la percentuale per la parte in conto capitale per le A.S.L. (57,6% nel 2007 per arrivare al 63,9% nel 2009). Seguono i trasferimenti per investimenti a favore dei comuni (26,2% nel 2007 e 19,4% nel 2009), delle province (5,8% nel 2007 e 3,9% nel 2009), delle imprese, consorzi fra imprese e fra cooperative (2,1% sia nel

2007 sia nel 2009) ed altri enti del settore pubblico allargato aventi natura di impresa (2,1% nel 2007 e 1,3% nel 2009) (Tabella 6).

Tabella 6 – Spese per trasferimenti correnti ed in conto capitale delle Regioni a Statuto ordinario nel campo sociale per destinatari. Impegni – Anni 2007 - 2009 (valori percentuali)

Destinatari	Trasferimenti correnti			Trasferimenti in conto capitale		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009
Stato ed altri enti del settore statale	--	--	0,5	0,6	0,4	0,8
Comuni	1,1	1,4	1,4	26,2	21,1	19,4
Province	0,1	0,2	0,2	5,8	3,4	3,9
Consorzi di enti locali e comunità montane	--	--	--	1,1	1,1	1,9
Aziende regionalizzate, provincializzate, municipalizzate e aziende consortili	0,2	0,2	0,2	0,8	1,3	0,5
Altri enti del settore pubblico allargato aventi natura di impresa	--	--	--	2,1	1,6	1,3
A.S.L.	97,3	96,4	95,5	57,6	61,2	63,9
Altri enti locali e consorzi pubblici locali	0,4	0,5	0,5	1,6	2,2	2,3
Regioni, consorzi interregionali ecc.	0,1	0,1	0,1	0,7	1,3	1,6
Famiglie	0,5	0,8	1,0	0,4	0,7	0,6
Istituzioni senza fine di lucro	0,3	0,3	0,6	1,1	1,4	1,9
Imprese, consorzi fra imprese e fra cooperative	0,1	0,1	0,1	2,1	4,2	2,1

Nel campo economico, a livello nazionale, nel 2007 il 26,6% dei trasferimenti correnti riguarda le imprese, consorzi fra imprese e fra cooperative, dato percentuale che decresce ed arriva al 25,1% nel 2009. Gli altri enti locali e consorzi pubblici locali presentano valori percentuali pari a 19,6% nel 2007 e 17,0% nel 2009, mentre le province rilevano valori percentuali inferiori (12,8% nel 2007 e 16,8% nel 2009). A seguire tutte le restanti tipologie di beneficiari. Più consistente è la percentuale per la parte in conto capitale per le imprese, consorzi fra imprese e fra cooperative (39,0% nel 2007 e 39,7% nel 2009). Seguono i trasferimenti per investimenti a favore dei comuni (31,1% nel 2007 e 29,2% nel 2009) e dei consorzi di enti locali e comunità montane (13,1% nel 2007 e 10,9% nel 2009). Le rimanenti tipologie di destinatari rilevano valori percentuali più contenuti (Tabella 7).

Nel settore dei trasporti e delle comunicazioni, a livello nazionale, nel 2007 il 40,5% dei trasferimenti correnti riguarda le aziende regionalizzate, provincializzate, municipalizzate e le aziende consortili, percentuale che cresce negli anni fino ad arrivare al 43,4% nel 2009. Le imprese, consorzi fra imprese e fra cooperative rilevano dati percentuali pari a 32,4% nel 2007 e 30,8% nel 2009, mentre le province rilevano valori più bassi (12,1% nel 2007 e 10,3% nel 2009). Percentuali inferiori si registrano per gli altri beneficiari.

Passando ai trasferimenti di parte capitale, i comuni (33,2% nel 2007 e 23,2% nel 2009), le aziende regionalizzate, provincializzate, municipalizzate e le aziende consortili (25,0% nel 2007 e 22,8% nel 2009) e le province sono i principali destinatari dei trasferimenti regionali (23,4% nel 2007 e 28,8% nel 2009).

Tabella 7 – Spese per trasferimenti correnti ed in conto capitale delle Regioni a Statuto ordinario nel campo economico per destinatari. Impegni – Anni 2007 - 2009 (valori percentuali)

Destinatari	Trasferimenti correnti			Trasferimenti in conto capitale		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009
Stato ed altri enti del settore statale	1,3	1,2	1,9	1,2	1,6	0,7
Comuni	6,4	8,2	6,8	31,1	25,6	29,2
Province	12,8	18,3	16,8	4,9	6,2	5,8
Consorzi di enti locali e comunità montane	4,4	4,2	4,3	13,1	12,0	10,9
Aziende regionalizzate, provincializzate, municipalizzate e aziende consortili	7,1	6,9	9,6	1,5	1,2	2,5
Altri enti del settore pubblico allargato aventi natura di impresa	2,8	2,4	3,3	0,6	0,6	1,5
A.S.L.	1,2	0,6	1,4	0,1	0,2	0,4
Altri enti locali e consorzi pubblici locali	19,6	17,8	17,0	3,1	2,7	2,2
Regioni, consorzi interregionali ecc.	9,2	9,4	5,9	4,0	3,8	4,5
Famiglie	1,9	1,9	2,0	0,8	0,9	1,3
Istituzioni senza fine di lucro	6,6	7,2	5,9	0,6	0,5	1,4
Imprese, consorzi fra imprese e fra cooperative	26,6	22,0	25,1	39,0	44,7	39,7

Tabella 8 – Spese per trasferimenti correnti ed in conto capitale delle Regioni a Statuto ordinario nel campo dei trasporti e delle comunicazioni per destinatari. Impegni – Anni 2007 - 2009 (valori percentuali)

Destinatari	Trasferimenti correnti			Trasferimenti in conto capitale		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009
Stato ed altri enti del settore statale	2,0	1,8	1,5	0,2	0,2	0,1
Comuni	8,6	7,4	7,3	33,2	26,4	23,2
Province	12,1	11,3	10,3	23,4	22,5	28,8
Consorzi di enti locali e comunità montane	0,1	0,1	0,1	1,8	0,9	1,3
Aziende regionalizzate, provincializzate, municipalizzate e aziende consortili	40,5	42,5	43,4	25,0	30,2	22,8
Altri enti del settore pubblico allargato aventi natura di impresa	0,4	2,0	2,4	1,1	1,1	1,3
A.S.L.	--	--	--	--	--	--
Altri enti locali e consorzi pubblici locali	3,4	3,7	3,6	7,0	3,8	1,9
Regioni, consorzi interregionali ecc.	--	--	--	0,4	1,0	11,1
Famiglie	0,6	0,4	0,5	0,1	0,2	0,3
Istituzioni senza fine di lucro	--	--	--	0,2	0,1	0,2
Imprese, consorzi fra imprese e fra cooperative	32,4	31,0	30,8	7,6	13,7	8,8

Le imprese, consorzi fra imprese e fra cooperative rilevano dati percentuali pari a 7,6% nel 2007 e 8,8% nel 2009. A seguire tutte le restanti tipologie di beneficiari (Tabella 8).

Nel campo dell'istruzione e della cultura, a livello nazionale, nel 2007 il 22,9% dei trasferimenti correnti riguarda le province, dato percentuale che si incrementa nel triennio fino ad arrivare al 28,3% nel 2009. I comuni (17,1% nel 2007 e 13,0% nel 2009), le istituzioni senza fine di lucro (15,5% nel 2007 e 15,1% nel 2009), gli altri enti locali e consorzi pubblici locali (15,6% nel 2007 e 12,4% nel 2009) e le famiglie (8,2% nel 2007 e 10,6% nel 2009) presentano i più rilevanti valori percentuali. Più consistente, seppure in diminuzione nel triennio, è la percentuale per la parte in conto capitale per i comuni (45,9% nel 2007 e 43,5% nel 2009). Seguono i trasferimenti per investimenti a favore delle imprese, consorzi fra imprese e fra cooperative (15,7% nel 2007 e 12,4% nel 2009) e degli altri enti locali e consorzi pubblici locali (10,7% nel 2007 e 5,9% nel 2009). Le rimanenti categorie di destinatari mostrano valori percentuali di minor rilievo (Tabella 9).

Tabella 9 – Spese per trasferimenti correnti ed in conto capitale delle Regioni a Statuto ordinario nel campo dell'istruzione e della cultura per destinatari. Impegni – Anni 2007 - 2009 (valori percentuali)

Destinatari	Trasferimenti correnti			Trasferimenti in conto capitale		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009
Stato ed altri enti del settore statale	0,5	0,2	1,0	0,3	1,2	0,1
Comuni	17,1	15,6	13,0	45,9	49,3	43,5
Province	22,9	25,9	28,3	7,0	12,5	14,0
Consorzi di enti locali e comunità montane	1,1	2,0	2,1	0,8	--	--
Aziende regionalizzate, provincializzate, municipalizzate e aziende consortili	7,5	6,3	3,4	3,9	1,8	0,9
Altri enti del settore pubblico allargato aventi natura di impresa	1,6	2,2	5,9	2,5	1,8	10,6
A.S.L.	0,7	--	--	--	--	--
Altri enti locali e consorzi pubblici locali	15,6	12,4	12,4	10,7	9,9	5,9
Regioni, consorzi interregionali ecc.	5,2	7,3	1,7	1,1	1,8	3,3
Famiglie	8,2	7,8	10,6	4,9	1,3	2,3
Istituzioni senza fine di lucro	15,5	14,5	15,1	7,2	7,8	7,0
Imprese, consorzi fra imprese e fra cooperative	4,2	5,9	6,6	15,7	12,5	12,4

1.3 Analisi delle entrate e delle spese delle Regioni a statuto ordinario

Dai dati finanziari degli esercizi 2007-2009 delle Regioni a Statuto ordinario si evince che gli enti regionali hanno vissuto una stagione di autonomia finanziaria complessivamente soddisfacente caratterizzata prevalentemente da finanziamenti propri (tributi e compartecipazioni al gettito di tributi erariali). L'incidenza delle entrate proprie sul totale delle risorse di bilancio di parte corrente è stata piuttosto elevata.

Infatti, sia l'autonomia finanziaria sia l'autonomia tributaria delle regioni si sono assestate su valori superiori al 50%, a livello nazionale in tutti gli anni considerati (dal 54,5% del 2007 si è passati al 58,1% nel 2009 per quanto riguarda l'autonomia impositiva, ovvero il rapporto tra le entrate tributarie ed il totale delle entrate correnti, e dal 55,0% del 2007 al 58,5% del 2009 per l'autonomia finanziaria calcolata come il rapporto tra la

*Tabella 10– Entrate e spese totali delle Regioni a Statuto ordinario. Accertamenti ed impegni –
Anni 2007 - 2009 (valori in milioni di euro)*

Totale Regioni a Statuto ordinario	2007	2008	2009
Entrate tributarie	63.283	63.999	66.771
Entrate per trasferimenti correnti	51.851	50.527	47.048
Totale Entrate correnti	116.014	115.378	114.855
Entrate per trasferimenti in conto capitale	8.442	11.275	9.253
Totale Entrate in conto capitale	9.384	11.940	10.349
Spese per trasferimenti correnti	109.139	112.199	105.594
Totale Spese correnti	117.820	121.110	117.027
Spese per trasferimenti in conto capitale	11.898	12.731	11.768
Totale Spese in conto capitale	15.524	16.933	17.170

somma delle entrate tributarie e di quelle extra-tributarie sul totale delle entrate correnti) con punte massime per le regioni settentrionali intorno al 70% per entrambi gli indicatori. Tutte le ripartizioni hanno registrato una situazione analoga con la sola eccezione delle regioni meridionali che presentano valori piuttosto contenuti (gli indicatori non hanno superato il 30% negli esercizi analizzati) (Tabella 10). I trasferimenti correnti, in pratica, non hanno mai superato la metà del totale delle entrate correnti. Inoltre, il saldo tra le spese correnti e le entrate correnti è sempre di segno negativo, se non in rari casi (nel 2007 per le regioni centrali e nel 2008 per le amministrazioni settentrionali).

Le entrate per trasferimenti in conto capitale costituiscono la quasi totalità del totale entrate in conto capitale, con percentuali a livello nazionale intorno al 90% in tutti gli anni. Analoga situazione si registra in tutte le ripartizioni territoriali, eccetto quella centrale dove la punta massima si rileva nel 2008 con il 74,9% che scende al 56,0% l'anno successivo.

Passando ad esaminare le spese correnti per trasferimenti rispetto al totale delle spese correnti, i trasferimenti di spesa presentano un'incidenza piuttosto elevata sul totale delle spese (intorno al 90% in tutti gli anni ed in tutte le ripartizioni territoriali), mentre più contenuto è il peso dei trasferimenti per investimenti sul totale delle spese in conto capitale (76,6% nel 2007 e 68,5% nel 2009, sempre a livello nazionale).

L'ammontare dei trasferimenti correnti pro capite diminuisce passando, a livello nazionale, da 1.025 euro nel 2007 a 1.002 euro nel 2009, mentre per quanto riguarda i trasferimenti pro capite in conto capitale si registra una crescita da 167 euro nel 2007 a 197 euro nel 2009 (Tabella 11).

Nel dettaglio, le regioni che presentano per tutto il triennio, sia per la parte corrente sia per la parte in conto capitale, trasferimenti pro capite superiori al dato medio nazionale sono tutte le amministrazioni presenti nella ripartizione territoriale del Sud, mentre le regioni che registrano negli esercizi analizzati, sia per la parte corrente sia per la parte in conto capitale, trasferimenti pro capite inferiori al dato medio nazionale sono la Lombardia e l'Emilia-Romagna. Andamenti diversificati si rilevano nelle restanti regioni.

Andando ancora più a fondo nell'analisi, è stato calcolato un altro indicatore, ovvero l'intervento erariale pro capite per determinare la quota dei trasferimenti statali, correnti ed in conto capitale, mediamente ricevuta dalla regione per ogni cittadino.

Tabella 11 – Entrate per trasferimenti correnti ed in conto capitale delle Regioni a Statuto ordinario.
Accertamenti - Anni 2007-2009 (valori pro capite in euro)

Regioni	Trasferimenti correnti pro capite			Trasferimenti in conto capitale pro capite		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009
Piemonte	1.184	1.312	1.084	123	99	94
Lombardia	179	219	196	67	93	100
Veneto	1.004	1.105	1.056	54	70	72
Liguria	1.752	1.607	1.646	144	164	153
Emilia Romagna	283	304	261	69	164	38
Toscana	1.288	1.339	1.449	86	134	90
Umbria	1.453	1.578	1.642	153	224	124
Marche	372	323	1.253	144	144	234
Lazio	1.360	937	231	50	57	36
Abruzzo	1.616	1.394	1.516	195	327	261
Molise	2.122	1.128	1.025	1.363	1.323	1.831
Campania	1.585	1.489	1.373	463	253	449
Puglia	1.314	1.413	1.496	190	942	346
Basilicata	1.945	2.030	2.123	748	588	572
Calabria	1.661	1.626	1.704	452	662	379
Totale	1.025	992	1.002	167	221	197
Nord	639	690	752	80	87	104
Centro	1.213	1.030	856	82	105	86
Sud	1.548	1.492	1.492	390	555	428

L'ammontare dei trasferimenti erariali correnti pro capite mostra una diminuzione, passando a livello nazionale da 994 euro nel 2007 a 970 euro nel 2009, mentre per quanto riguarda i trasferimenti erariali per abitante in conto capitale si registra una lieve crescita, da 163 euro nel 2007 a 167 euro nel 2009 (Tabella 11 *segue*).

Confrontando le due tipologie di indicatori se ne evince che la quasi totalità dei trasferimenti correnti pro capite è costituita da trasferimenti di natura erariale con percentuali che superano il 90% (eccezion fatta per l'Abruzzo nei primi due anni e l'Emilia-Romagna nel terzo). Più articolata è la situazione per la parte in conto capitale dove si registrano valori percentuali non uniformi tra le regioni nell'arco del triennio.

In particolare, le regioni che mostrano per tutto il triennio, sia per la parte corrente sia per la parte in conto capitale, trasferimenti erariali pro capite superiori al dato medio nazionale sono tutte le amministrazioni presenti nella ripartizione territoriale del Sud (escluso l'Abruzzo nel 2008 per la sola parte corrente), mentre le amministrazioni regionali che registrano nei tre anni, sia per la parte corrente sia per la parte in conto capitale, trasferimenti pro capite inferiori al dato medio nazionale sono la Lombardia e l'Emilia-Romagna. Le rimanenti regioni presentano comportamenti non omogenei tra di loro.

Tabella 11 (segue) – Indicatori economico-finanziari delle entrate per trasferimenti correnti ed in conto capitale delle Regioni a Statuto ordinario. Accertamenti - Anni 2007-2009 (valori pro capite in euro)

Regioni	Intervento erariale corrente pro capite			Intervento erariale in conto capitale pro capite		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009
Piemonte	1.155	1.210	1.004	123	98	94
Lombardia	170	211	186	67	93	100
Veneto	987	1.067	1.027	50	46	56
Liguria	1.702	1.540	1.589	140	140	135
Emilia Romagna	263	266	223	67	140	37
Toscana	1.250	1.284	1.401	80	122	76
Umbria	1.426	1.563	1.624	152	224	124
Marche	349	301	1.233	144	144	233
Lazio	1.340	919	212	50	57	36
Abruzzo	1.164	918	1.464	194	301	246
Molise	2.102	1.104	993	1.346	1.267	1.796
Campania	1.572	1.480	1.364	463	253	310
Puglia	1.308	1.395	1.482	189	531	264
Basilicata	1.848	1.937	2.063	535	454	454
Calabria	1.641	1.554	1.659	451	658	379
Totale	994	946	970	163	181	167
Nord	620	650	712	78	80	98
Centro	1.187	1.000	827	80	102	81
Sud	1.491	1.424	1.470	380	426	340

1.4 Nota metodologica

In base al TUEL (Testo Unico degli Enti Locali) ogni singola regione, con propria legge, disciplina la regolamentazione riguardante la propria normativa contabile; infatti vige l'obbligo di redigere un documento contabile (c.d. *Rendiconto*) che deve essere approvato, allo stato attuale, entro il mese di aprile dell'anno successivo a quello di riferimento, con cui gli amministratori espongono le modalità di gestione del bilancio di previsione. Il rendiconto rappresenta il momento fondamentale della vita finanziaria di ciascuna regione che, oltre ad adempiere alla funzione amministrativo-contabile di resoconto dell'attività svolta nell'esercizio finanziario, permette anche di verificare il grado di attuazione delle previsioni diventando il documento base per i diversi provvedimenti di programmazione regionale. La struttura di tale documento è regolamentata dal D. lgs. n.76/2000 che prevede per le entrate un'articolazione di ripartizione su sei titoli organizzati in categorie (in base all'origine dell'entrata) ed unità previsionali di base (per aree omogenee di attività) e capitoli (unità elementari di bilancio) per le spese ed una classificazione in funzioni obiettivo (secondo la finalità della spesa), in unità previsionali di base e in capitoli. Nel rispetto della norma ogni regione destina le proprie risorse al finanziamento delle funzioni conferite (in attesa di una completa attuazione dell'art. 119 della Costituzione) ed elabora un

proprio documento contabile che viene formalizzato da apposita legge regionale. Già all'inizio degli anni '80 fu istituita una Commissione di studio formata da esperti statali, regionali e dell'Istat, con l'obiettivo di individuare uno schema tipo di codificazione dei bilanci delle regioni e province autonome. Il sistema di classificazione dei bilanci scaturito dai lavori della Commissione è stato adottato dalle regioni a partire dal 1986, secondo la richiesta formulata nella circolare del Ministero del tesoro n.18/1986. Ancora oggi, però, tali bilanci non seguono ordinamenti contabili standardizzati, per cui viene ancora utilizzato il sistema di codifica risalente al 1983, approvato dalla Conferenza Stato-Regioni, di capitoli di entrate e di spesa che costituiscono le unità elementari di analisi del documento di rendicontazione. Pertanto, la raccolta degli elementi necessari per l'elaborazione delle tabelle del presente lavoro si è sostanziata nella ricostruzione delle entrate attraverso l'individuazione delle voci derivanti da tributi propri e da tributi dello Stato devoluti alla regione. Si è trattato di un'analisi del titolo I dei singoli rendiconti, prendendo in considerazione la fase dell'accertamento. Successivamente si è proceduto all'individuazione di tutte le tipologie di trasferimento (corrente ed in conto capitale) attribuendo o confermando la classificazione economica corrispondente. In seguito, si è effettuata la raccolta delle informazioni utili per una corretta interpretazione delle diverse tipologie di spesa nella fase dell'impegno, sempre di parte corrente e per investimenti. Anche nel caso delle spese si è proceduto alla classificazione economico funzionale delle voci economiche e spesso si è presentata l'esigenza di individuare l'ambito in cui tali spese sono state effettuate. La scelta finale si è indirizzata sulle spese per trasferimenti relative ad alcune funzioni fondamentali assegnate alle regioni (sociale, trasporti, economico e istruzione e cultura). L'individuazione di queste funzioni all'interno dei rendiconti, considerato il rispetto delle normative nazionale e locale, non è stata di facile realizzazione in quanto, alcune categorie di spesa nella complessa e dettagliata architettura dei rendiconti regionali, spesso non riescono ad essere individuate con esattezza. Queste voci, al netto della spesa sanitaria, costituiscono i principali campi di intervento regionale e quindi determinano anche l'ulteriore approfondimento del 'chi fa cosa' a livello regionale. Il confronto tra gli enti evidenzia delle differenze nella distribuzione della spesa, sia di parte corrente sia di parte capitale. E' opportuno, comunque, ricordare che l'argomento è regolamentato anche a livello comunitario (SEC 95) ed esiste una struttura di classificazione funzionale applicata a livello di conti nazionali che interessa tutti gli enti pubblici complessivamente considerati (classificazione COFOG), anche se in effetti essa non risulta applicata in modo omogeneo e in molti casi nella stesura dei bilanci le regioni non seguono ordinamenti contabili standardizzati, per cui viene tuttora utilizzato il sistema di codificazione previsto dal legislatore degli anni '80. Si coglie, pertanto, l'occasione per ribadire la necessità di una completa armonizzazione dei bilanci regionali. Per comodità d'analisi le regioni a statuto ordinario sono state raggruppate in tre ripartizioni territoriali, Nord (comprendente il Piemonte, la Lombardia, il Veneto, la Liguria e l'Emilia-Romagna), Centro (formato dalla Toscana, dall'Umbria, dalle Marche e dal Lazio) e Sud (costituito dall'Abruzzo, dal Molise, dalla Campania, dalla Puglia, dalla Basilicata e dalla Calabria). Si ricorda che il simbolo doppio trattino (--) nelle tavole indica che il dato percentuale è stato rilevato ma l'esiguità del fenomeno rende i valori calcolati non significativi e che per effetto dell'arrotondamento dei valori al milione di euro la somma degli addendi può non coincidere con i totali nelle tabelle. Si precisa, inoltre, che i dati percentuali sono stati calcolati sui dati assoluti non arrotondati. Per quanto riguarda il calcolo dei valori pro capite, i dati riguardanti la popolazione residente nelle singole regioni sono stati tratti dal sito dell'Istat nella sezione banche dati demografiche.

2 Conclusioni

Le necessità di razionalizzare e ridurre le spese determinate principalmente, anche se non esclusivamente, dalle norme previste dal Patto di stabilità interno prevedono un contributo fondamentale da parte degli enti locali e territoriali. Tali esigenze, cui si affianca anche la realizzazione di un processo di riforma organico degli assetti istituzionali, manifestano particolare interesse nei confronti di analisi che studiano l'andamento e la composizione delle spese sostenute dai vari livelli di governo secondo i principi della classificazione funzionale. Infatti, proprio per fronteggiare la necessità di classificare le spese in un'ottica funzionale per tutti i livelli di governo, il D. lgs. 23 giugno 2011, n. 118 recante "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti locali e dei loro organismi, a norma degli artt. 1 e 2 della L. n. 42 del 2009" ha stabilito l'introduzione di uno "schema di bilancio articolato per missioni e programmi che evidenzia le finalità della spesa" (art. 12), sulla scia di quanto già previsto per il bilancio dello Stato. Si prevede, inoltre, che il programma deve essere raccordato con la "relativa codificazione COFOG³ di secondo livello e che, nel caso di corrispondenza non univoca tra questa e il programma, debbano essere individuate due o più funzioni COFOG con l'indicazione delle percentuali di attribuzione della spesa del programma a ciascuna di esse". La riforma sul federalismo fiscale ha formalizzato la distinzione tra spese relative alle funzioni "fondamentali" e non, stabilendo che solo per le prime la copertura finanziaria deve essere integrale ed individuando per le altre un finanziamento connesso alla capacità fiscale perequata.

Le spese delle regioni, sia correnti sia in conto capitale, relative alle tre funzioni fondamentali individuate dal legislatore (settore sociale inclusa la sanità, trasporti ed istruzione) sono risultate, in tutti gli anni esaminati, particolarmente più basse nelle regioni meridionali rispetto a quelle centrali, mentre nei confronti delle amministrazioni regionali settentrionali quelle del Sud registrano valori disomogenei. Tali significativi differenziali di spesa con riferimento alla c.d. "funzioni fondamentali" evidenziano la necessità di ridisegnare i contenuti delle funzioni ponendo particolare attenzione alla definizione qualitativa e quantitativa dei livelli essenziali delle prestazioni (c.d. *LEP* garantiti a livello costituzionale dall'art. 117) la cui definizione spetta esclusivamente allo Stato ma alla cui realizzazione concorrono anche gli enti locali e territoriali, dei quali si auspica un coinvolgimento più attivo che permetta loro di esprimere a pieno tutte le loro potenzialità, in particolare nella concertazione sui livelli essenziali delle prestazioni riguardanti i diritti sociali, nell'ottica di un effettivo potenziamento delle autonomie.

3 Bibliografia

Isae, Ires Piemonte, Irpet, Srm, Irer (a cura di) (2008), *La finanza locale in Italia. Rapporto 2007*. Franco Angeli Editore.

³ La classificazione COFOG (*Classification of the functions of Government*) è stata introdotta dal Regolamento CE n.2223 del Consiglio dell'UE.

Isae, Ires Piemonte, Irpet, Srm, Irer (a cura di) (2008), *La finanza locale in Italia. Rapporto 2008*: Franco Angeli Editore.

Isae, Ires Piemonte, Irpet, Srm, Irer (a cura di) (2010), *La finanza locale in Italia. Rapporto 2009*: Franco Angeli Editore.

Ires Piemonte, Irpet, Srm, Irer, Ipres (a cura di) (2010), *Fatti e dinamiche della finanza degli enti locali italiani*. Estratto da “*La finanza locale in Italia. Rapporto 2010*”: Franco Angeli Editore.

Istat (2011), *Finanza locale: entrate e spese dei bilanci consuntivi (comuni, province e regioni). Anno 2007 (Tavole di dati)*

Istat (2012), *Finanza locale: entrate e spese dei bilanci consuntivi (comuni, province e regioni), Anno 2008 (Tavole di dati)*

Istat (2011), *Bilanci consuntivi delle Regioni e Province autonome – Anno 2009* (Tavole di dati)

Istat, Sito web: <http://www.istat.it/>

ABSTRACT

At the present the Italian budgeting process is underpinned by strong commitment to strict monitoring of expenses so that to increasing the effectiveness of public spending as stated by the Agreement for national stability (Patto di Stabilità Interno) which requires Local and Regional Authorities (i.e. Comuni, Province, Regioni) to actually take on them responsibility for funding public expenses. The above mentioned statement, together with the process aiming to the accomplishment of an organic review enabling structural changes in the remit and accountability of the Italian Institutions running in parallel, is a clear result of the impact from the current momentum about trend analysis and *ad hoc* insights on the distribution of public spending at any level of the Italian Government through the classification of expenditures based on their attribution “by public service functions”. In particular in order to adopt the same principle of attribution “by function” to spending for any level of the Government organization the Italian Legislative Decree n.118 23/06/2011 assess that budgeting for any public project or program must be finalized through the application to any expense of a classification related to its function objective. Furthermore, under the same Legislative Decree, public budget must be consistent up to the second level classification with the principles included in the Classification of Functions of Government (COFOG) guidelines document. In those cases when the budget expenses classification following the COFOG principles application does not allow the reconciliation to only one of the Government Functions, it is instead recommended “two or more Functions be identified and these expenses attribution be made *pro-quota* to each of them”. Finally, the Reform law for a federal fiscal system has formalised the distinction of expenses as “essential” or “not – essential” based on the specific functions Regions, Provinces and Councils must fulfill as part of their remit and mission. The same reform has also confirmed that the full funding of expenses is allowed only for those functions classified as essential for these public institutions while resource gathering for funding of not essential functions has to be managed through spotting of residual resources from the proportionate collection of fiscal revenues. The main objective for this research study is in first place to provide a deep dive to sizing the whole amount of resources committed for Transfers. The main data source for this analysis are the approved Regions statements of account finalized through the identification of expenditures through the accounting principle of classification “by functions”. Missing data have been replaced with appropriate estimation from historical time series; estimation have been used as well when there was no clear evidence about to which function these expenses were related in the three years period 2007-2009. Then same data have also been used as input to calculating few financial and economic indicators in order to assess the impact of these expenses allocated to any specific functions vs. the overall value of expenditures as reported in the final statements of account.

As a second step, the analysis provides results about the average value *per capita* of those financial resources allocated for spending to a shortlist of sectors and then benchmarking the resulting values in order to identify trends and deltas for these indicators for any local institutions included in this analysis. Furthermore, in order to providing an exhaustive picture of the financial situation for the Regions subject to ordinary transfers of resources for their expenditures funding, these analysis provide as well overall values of the financial resources correlated to funding for these expenditures.

In summary main findings from this analysis are:

a) Values of *per capita* expenditure to providing public services classified as essential (Health Services, Public transport, Education, National Insurance) shows quite scattered values though the ongoing effort to narrow and fill existing gaps about quality level and number of services provided so that to finally converge to the same standard level available across all Nation.

b) There is a steady and relevant delta across geographical areas for all indicators about current expenditures for the three main considered functions (Health and National Insurance, Public transports and Education) with steadily and significantly lower values recorded in South vs. Central Italy. There are no conclusive findings instead from the comparison of Southern vs. Northern Italy values of current expenditure because of data inconsistencies preventing a like for like comparison.

In summary this analysis provide a compelling warning about the urgent need for a thorough review of the current level for those services provisioned from the local institutions as part of their core remit, giving evidence of the current significant deltas in the expenditure levels from the local institutions in order to providing services related to those as classified as their essential functions. This analysis highlight as well the need for a strong commitment of the central Government on providing accurate and detailed rules in order to enabling the identification of both qualitative and quantitative standards to be granted. In fact is the Central Government who has the exclusive entitlement to identifying which functions are essential in line with the statements of the Italian Constitution (see LEP constitutional entitlements under art.117 of the Italian Constitution) while it is within the remit of local and regional institutions that these essential services are actually provided at the requested standards. One last note about the data used for this analysis: while values from the statements of account for the three years are final.